



Lezioni di educazione civile Leggere Revelli a scuola “Così salviamo la memoria”

Andare fra i ragazzi a raccontare e far conoscere la Storia era l'impegno sociale dello scrittore morto il 5 febbraio di vent'anni fa

CARLO GIORDANO

«Vorrei tanto che la guerra non accada mai più, ma che tutti gli uomini collaborino per costruire la pace, credo che anche tu sii d'accordo con me». Così, il 7 marzo del 1978, Giulia, alunna di 3^a delle Elementari di corso Soleri di Cuneo, si rivolgeva a Nuto Revelli. Pochi giorni prima la maestra, Vittorina Casasso, aveva invitato in classe lo scrittore a parlare della Seconda guerra mondiale.

Andare nelle scuole, a raccontare e far conoscere la Storia per non dimenticare, è stato uno dei fili conduttori dell'impegno di Nuto Revelli. E non poteva essere altrimenti per un intellettuale che puntava a salvare la memoria: delle atrocità della guerra, della civiltà contadina, delle donne. Non per nulla definito da Lalla Romano «il rivelatore, quasi il creatore della nostra anima contadina, della dignità e poesia degli umili, eterni sconfitti».

Dopo la morte, avvenuta

vent'anni fa, il 5 febbraio del 2004, questa «missione» viene portata avanti dai suoi libri. Nell'anno scolastico 2021-2022 nella scuola Elementare cuneese di viale Angeli, intitolata proprio a Revelli, le maestre delle tre classi quarte hanno letto e commentato con i sessantadue alunni la biografia dello scrittore-partigiano e il suo racconto «Il disperso di Marburg». Gli studenti hanno così elaborato una serie di scritti, grafici, fotografie e video. Lo scorso anno a ciascuno di loro era stato consegnato il testo di Nuto «I conti con il nemico», che l'editore Nino Aragno ha stampato e regalato a molte scuole superiori cunesi. Un volume che raccoglie gli ultimi interventi dell'autore de «Il mondo dei vinti».

«Un'operazione che voleva rimarcare il ruolo dell'editore militante e del suo rapporto con il lettore - spiega oggi Aragno -. L'editore, insomma, deve avere anche una funzione sociale, e dunque rapportarsi con la scuola, mettendo a disposizione anche testi non

strettamente legati ai programmi didattici, ma di insegnamento civile. Abbiamo allora pensato all'ultimo Revelli, allo scrittore che smetteva i panni di combattente e storico, per indossare quelli dell'antropologo per fare “i conti con il nemico”. Quindi non solo ricordare quello che è stato, ma insegnare. Questo lo si può fare solo andando nelle scuole. E Revelli lo aveva capito con le sue visite nelle classi, che diventavano lezioni di educazione civile, di formazione dei valori».

«Con la lettura e le riflessioni su “Il disperso di Marburg” e “I conti con il nemico” abbiamo di fatto anticipato le commemorazioni per i vent'anni dalla sua morte - dice Donatella Platano, dirigente dell'Istituto complessivo di viale Angeli, di cui fa parte l'Elementare Nuto Revelli -. Un progetto molto interessante che ci ha permesso di tenere viva la memoria storica. L'impatto con gli scolari è stato molto coinvolgente e ha suscitato riflessioni profonde, in modo particolare la figura del tedesco buono schierato dalla parte sbagliata».

Già nel 2008, anno di intitolazione della scuola di viale Angeli a Nuto, alunni e insegnanti avevano fatto un lungo lavoro di ricerca sullo scrittore, in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza e la Fondazione Revelli. Nel maggio di quell'anno al cinema teatro del Cuore Immacolato a Cuneo era stato proiettato anche film «Viaggio nella memoria: sulle tracce di Nuto Revelli», realizzato dagli alunni delle classi 5^a A e B di viale Angeli, sotto la guida della regista, l'insegnante Laura Rizzo, coadiuvata dalle colleghe Elena Mantovanelli e Carla Dadone, con l'aiuto del dirigente scolastico, Aldo Milano. Nel film un gruppo di ragazzi, incaricati dall'insegnante di cercare informazioni sull'autore Revelli, incontrano un «nonno» molto speciale, Michele Calandri, allora direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e amico di Nuto, che li conduce con il suo racconto in un meraviglioso viaggio nella memoria. In quella occasione un'alunna particolarmente commossa aveva ribadito: «No, non dimenticheremo: ne sono sicura!». —



Gli alunni della scuola elementare di via Angeli a Cuneo, intitolata a Nuto Revelli, con il libro dello scrittore donato dall'editore Nino Aragno LORISSALLUSOLIA



Nuto Revelli nel suo studio a Cuneo ARCHIVIO BRUNO MURIALDO

NINO ARAGNO
EDITORE CUNEESE
DEI CONTI CON IL NEMICO



**Le sue visite
nelle classi
si trasformavano
in lezioni
sui valori**

DONATELLA PLATANO
DIRIGENTE ISTITUTO
COMPENSIVO



**L'impatto del libro
con gli scolari è
stato coinvolgente
e ha suscitato
riflessioni profonde**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



105849